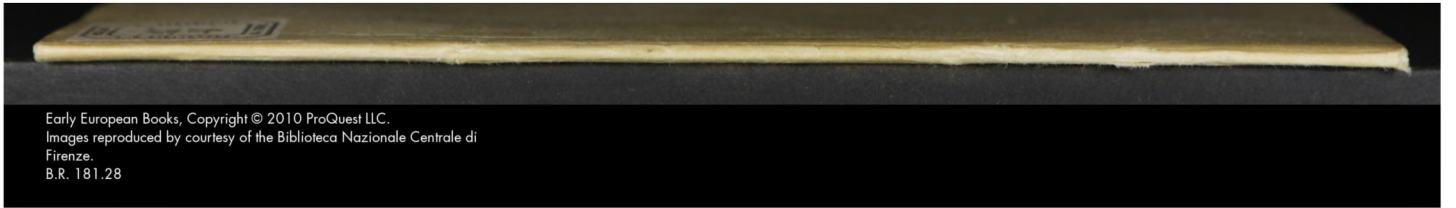




B.R. 181,28

977



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.28





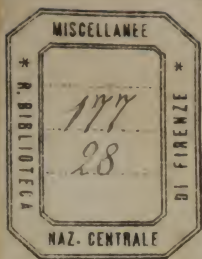
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.28



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.28



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.28



B. R. 181. 28











## L'angelo annuntia.

**S**ilenzio o uoi che ragunati siete  
uoi uedrete una storia nuoua & sancta  
diuerse cose & deuote uedrete  
exempli di fortuna uaria tanta  
senza tumulto stien le uoci chete  
maximamente poi quando sicanta  
a noi fatica / a uoi elpiacer resta  
pero nonci guastate questa festa

Sancta Cōstanza dalla lebbra mōda  
con deuotion uedrete conuertire  
nella battaglia molto furibonda  
gente uedrete prendere & morire

mutare lo imperio la uolta seconda  
& di Giouanni & Paulo el martyre  
& poi morire lappostata Giuliano  
perla uēdetta del sangue christiano

Lacōpagnia del nostro san Giouanni  
fa q̄ta festa / & sīam pur giouanetti  
pero scusate enostri teneri anni  
se uersi nō son buoni / o uer bē detti  
ne fanno de signori uestire epanni  
o uechi / o dōne exprimer fāciulletti  
puramente faremo & con amore  
sopportate la eta di qualche errore



Primo parente di sãcta Agnesa.  
Forse tacẽdo eluero / sarei piu saggio  
che dicendolo a uoi parer bugiardo  
ma essendo parẽti & dun legnaggio  
nõ haro nel parlar questo riguardo  
pche se pure parlãdo i error caggio  
nõ erro quãdo i uiso ben uiguardo  
questa cõiunctione di sangue stretta  
fa che tra noi ogni cosa e/ ben decta  
El caso che narrar uiuoglio e/ questo  
in questa ultima nocte ch' e/ fuggita  
io non dormiuo & nõ ero ben desto  
la sãcta uergine morta me apparita  
Agnesa che mori oggi el di sexto  
lieta / deuota & di biancho uestita  
cõ lei era uno humil cãdido agnello  
& di molte altre uergini ù drapello  
Et consolando con dolce parole  
el dolor nostro di sua morte sãcta  
diceua / el torto hauete se uiduole  
ch'io sia uenuta a gloria tale & tanta  
fuor dell'obra del mōdo hõ ueggo el  
& sēto el coro angelico ch' cãta (sole  
pero ponete fine chari parenti  
se ãcor me amate / al dolor & lamēti

Secondo parente di sãcta

Agnesa .

( cha

Nõ dir piu la / tu mhai tracto di boc,  
quel che uoleuo dire / ma cõ paura  
temẽdo di nõ dir qual cosa scioccha  
ancora me sendo alla sepultura  
p guardar che da altri nõ sia toccha  
apparue q̃sta uergine sãcta & pura  
con lagnel con le uergine ueniua  
cosi lauidi come fussi uiua

Terzo parẽte di sãcta Agnesa.

Enon sicrederra / & pure e/ uero  
io lauidi anche & senti q̃l che disse  
io nõ dico dormẽdo / o col pensiero  
ma tenendo le luci aperte & fisse

io cominciai & non fornì l'intero  
o ṽgine sãcta & bella: allhor simisse  
in uia / p ritornarsi al regno sãcto  
io restai solo & lieto in dolce piãto

El primo parente una ltra uolta

Benche a simil fallaci uisione

chi nõ e/ molto sãcto nõ de credere  
ch' spesso sono del diauol tẽptatione  
q̃sta potrebbe pur da Dio procedere  
essendo ella apparita a piu persone  
dobbia Dio rigratiã & merze chie  
& rallegrarci di questa beata ( dere  
ch' habiamo i paradiso una auocata  
Constanza.

Misera ad me ch' migioua esser figlia  
di chi regge & goũna il mōdo tutto  
hauer dãcille & serui assai famiglia  
ricchezza & giouentu nõ misa fructo  
l'honor / lessere amata amarauiglia  
sel cõpo giouenile di lebra e/ bructo  
nõ daro al padre mio nipoti / o gene  
sẽdo tutto ulcerato il cõpo tenero (ro  
Meglio era che questa anima dolente  
nel corpo mio non fussi mai nutrita  
& se pur ue uenuta / prestamente  
nella mia prima eta fussi fuggita  
piu dolce e/ una morte ueramente  
ch' morire ad ogni hora in q̃sta uita  
& dare al uechio padre ù sol tormẽto  
che uiuendo cosi dagliene cento

Vno seruo di Constanza.

Bẽch io p̃suma troppo / o sia ipõuno  
madõna pure diro quel mi occorre  
q̃do ù male e/ sēza rimedio alcuno  
a cose nuoue & strane altri ricorre  
medicina / fatica / o huom nessuno  
poi che nõ puo da te q̃sto mal torre  
tẽtare nuoui rimedii e/ il parer mio  
che doue larte manca / abonda Dio  
Io ho sentito dire da piu persone



che Agnesa laqual fu martyrizzata  
a parenti e/ uenuta in uisione  
& credesi per questo sia beata  
io prouerrei a ire con deuotione  
la doue questa sancta e/ sotterrata  
raccomandati allei con humil uoce  
non e/ mal tēptare q̄l che nō nuoce  
Constanza.

Io ho gia facto tante cose inuano  
ch̄ q̄sti pochi passi ancor uo spēdere  
se il corpo mio debbe diuentar sano  
q̄sta e/ poca fatica / io la uo prendere  
& forse landar mio non fara uano  
gia sento in deuotione il cuore accē  
gia mipredice la salute mia (dere  
hor su andiam cō poca compagnia  
Poi che e/ giunta alla sepultura  
di sancta Agnesa dice.

O uergin sancta dogni pōpa & fasto  
nimica: & piena dello amore di dio  
pe meriti dello sangue sparso casto  
ti priego uolti gliocchi al mio disio  
habbi pietà del tener corpo guasto  
habbi pietà del uecchio padre mio  
bēch̄ io nol meriti o vgin benedicta  
rēdimi al uecchio padre sana & necta

Adormentasi / & sancta Agne  
sa leuiene in uisione dicēdo.

Rallegrati figliuola benedicta  
Dio ha udito la tua oratione  
& exaudita / & egli suta accepta  
perche la uien da uera deuotione  
& se libera facta / monda & netta  
rēdi a Dio gratie ch̄ tu n hai cagione  
& per questo mirabil beneficio  
ama Dio sēp: & habbi i odio el uitio  
Constanza fidesta & dice.

Eglie pur uero / appena creder posso  
& uedo & tocco il mio cōpo ess̄ mōdo  
fugito e/ tutto il mal chaueuo adosso

239  
son netta come el di chio uēni al mō  
o mirabile Dio onde se mosso (do  
a farmi gratia: & io cō ch̄ rispōdo!  
nō mia bontà / o meriti mia preteriti  
ma mosso hā tua pietà dagnesa eme  
Lodor suaue di sua uita casta (riti  
come incenso sali nel tuo conspecto  
onde io che sono così sana rimasta  
fo uoto a te o Iesu benedecto  
che mentre questa brieve uita basta  
casto & mōdo tiserbo questo pecto  
el corpo ch̄ di fuori hor mōdo sento  
cō la tua gratia ācor sia mōdo drēto

Et uoltasi a q̄lli ch̄ sō seco & dice.  
Dilecti miei queste membra uedete  
che ha monde la superna medicina  
insieme meco gratie a Dio rendete  
della admirabil sua pietà diuina  
simili fructi & con dolceza miete  
colui che nel timor di Dio camina:  
torniamo a casa pure laudādo Dio  
a dare questa allegrezza al padre mio  
Mentre neuanno a casa

O Dio el quale non lasci destituto  
della tua gr̄ia ācor gl'humani exces  
& chi harebbe pero mai creduto (si  
che duna lebbra tanti beni nascessi!  
così utile & sano e/ il mio mal futo  
cōuē ch̄ miei dolori dolci hō cessi  
o sancta infermita per mio bē nata  
che hai mōdo il corpo & l'anima pur

Et giunta al padre. (gara

Eccho la figlia tua che lebbrosa era  
ch̄ torna a te col cōpo bello & netto  
sana di sanita perfecta & uera  
poche ha sano il corpo & l'intellecto  
troppo son lieta / & la letitia intera  
o dolce padre uiene per tuo respecto  
perochē Dio mirabilmente spoglia  
me dalla lebbra: & te da tātā doglia

a z



Risponde il padre

Io sento figlia mia tanta dolceza  
ch pare il gaudio quasi suo trabochi  
ne posso fare che per la tenerezza  
non uersi un dolce piato giu da gli occhi  
dolce spaza della mia uechieza (chi  
creder nol posso isin chio non titochi

Et dicendo cosi glitoccha le mani  
Eglie pur uero / o gran cosa inaudita  
ma dimi figlia mia / chi tha guarita

Risponde Constanza .

Non mha di questa infermita guarita  
medico alcuno: ma la diuina cura  
io menandai & deuota & contrita  
di Agnesa a quella sancta sepultura  
feci oratione / la qual fu i cielo udita  
poi dormi: poi destami netta & pura  
feci allhor uoto o caro padre mio  
chel mio sposo el tuo genero sia Dio

Risponde il padre

Grande & mirabil cosa certo e / qsta  
chi lha facta non so / ne il saper gioua  
basta se sana la mia figlia resta  
sia chi si uole qsta e / sua gra prioua  
su rallegranci tuetti & facciam festa  
o scalco su da far collection truoua  
fate che presto qui mi uenghi innanzi  
buffoni & cantatori chi suoni & dazi

Torna in qsta allegrezza Callica  
no di persia con uictoria & dice

Io son tornato ad te diuo Augusto  
& non so come tra tanti perigli  
ho soggiogato el fier popol robusto  
ne credo contro a te piu arme pigli  
p tutta psia el tuo scetro alto & giusto  
hor e / tenuto / & di sangue uermigli  
se con la spada esumi correr tincti  
& so p sempre mai domati & uincti  
Tra ferro & fuoco tra feriti & morti  
con la spada habbian cerco la uictoria

io & tuoi caualieri audaci & forti  
di noi nel modo sia sempre memoria  
io so ben che tu sai quanto timporti  
questa cosa al tuo stato & alla gloria  
che se landaua per un altro uerso  
era il nome Romano el regno perso  
Beche la gloria el seruir signor degno  
al cuor gentil debbe esser gra mercede  
pure la fatica l animo & l ingegno  
ancor chio mitacessi / premio chiede  
se midai la meta di questo regno  
non credo mi pagassi per mia fede  
ma minor cosa mi paga abastanza  
se haro p sposa tua figlia Constanza

Risponde Constantino

Ben sia uenuto el mio gran capitano  
be uega la baldanza del mio impero  
ben uega el degno & fido Gallicano  
domator del superbo popol fero  
ben sia tornata la mia dextra mano  
& qllo nella cui forza & uirtu spero  
ben uega qllo che mette i uita dura  
l imperio nostro & la gloria e / sicura  
Ogni opera & fatica aspecta merto  
et uoi meriti meco sono assai  
& se aspectaui el premio fusse offerto  
io non tharei potuto pagar mai  
darti mia figlia gran cosa e / p certo  
& qto io lamo Gallicano tu il sai (re  
gra cosa e / certo u pio paterno amo  
ma il tuo merito uice & e / maggior  
Se tu non fussi / lei non faria figlia  
di padore: el qle comada al modo  
pero se altri ne hauessi marauiglia  
& mi biasma: con questo lirispondo  
credo che lei & tutta mia famiglia  
el popol tuotto ne fara giocondo  
& io di questo haro letitia & gloria  
non men chi habbi della gra uictoria  
In questo puto truoglio o Gallicano



a dir qual cosa a mia figlia Cōstāza  
tornero resolutò amano amano  
in tanto non tincresca qui lastanza  
Mentre che uà dice.

O ignorante capo / o ingegno uano  
o superbia inaudita / o arroganza  
& così l'hauer uincto me molesto  
se la uictoria arreca seco questo  
Che farò? darò io ad uno soggetto  
labella figlia mia che me si chara?  
sio non la do / in gran pericul metto  
lo stato: & chi e / quel che ciripara?  
misero a me nōci e / boccò del netto  
tanto fortuna e / de suoi beni auara  
spesso chi chiama Cōstātino felice  
sta meglio assai di me / eluer nō dice

Poi che e / giūto a Cōstanza dice  
Io ti uengo a uedere dilecta figlia  
cō gliocchi come tiueggo col cuore  
Constanza. (glia

O padre io ueggo in mezzo alle tue ci  
un segno / ch' mi dice che hai dolore  
che m'ida dispiacere & marauiglia  
o padre dolce se mi porti amore  
d'imi che e / lacagiō di questo tedio?  
& se io ci posso fare alcun rimedio

Dimelo o padre senza alcū riguardo  
io son tua figlia per darti dolceza  
& pero dopo Dio a te sol guardo  
pur ch'io ti possa dar q̄lche allegrezza  
Constantino.

Io sono a dirti questa cosa tardo  
pieta m'imuoue della mia uechieza  
& del tuo corpo giouente che sano  
e / facto: accioche ilchiegga Gallica  
Constanza. (no

O padre de pon freno al tuo dolore  
intēdo quel che tu uoi dire apunto  
el magno Dio che e / liberal signore  
non stringera lagratia a q̄sto punto

210  
io ueggo onde ti uie tal pena al core  
se dai a Gallicano q̄l che ha p̄sūpto  
offendi te & me: & se io nol piglio  
p mio marito: el regno e / i grā piglio  
Quādo el partito dogni parte pūgha  
ne sia la cosa ben secura / o netta  
io ho s̄c̄rito dire ch' l' sauo allungha  
& da buone parole / & tēpo aspecta  
bē ch' l' mio i gegno molto i su nō giū  
padr' idirei ch' tu migl' pmetta (gha  
di assicurarlo bene fa ogni pruoua  
& poi lo mada i q̄sta impresa nuoua  
Benche forse io parro presumptuosa  
facciulla / donna / & tua figlia / se io  
ticōsigliai in questa che e / mia cosa  
prudēte / expto & uechio padre mio  
tu gli puoi dir quanto e / pericolosa  
laguerra i dacia: & chogni suo disio  
uoi fare: & pche creda nō lo ingāni  
per sicurtà da Paulo & Giouanni

Questi statichi meni accioche intēda  
ch'io farò dōna sua: dapoī che uole  
& d'altra parte indrieto lui tirenda  
Actica Arthemiasue chare figliuole  
in questa guerra uisara faccenda  
el tēpo molte cose acconciar suole  
Constantino.

Figlia emi piace assai q̄lch' m'hai decto  
son lieto / & p̄sto il metterò i effecto

Da se mētre torna a Gallicano.  
Laudato sia colui che in te spira  
bontà / prudētia / amor figliuola pia  
Io ho giu posto & lapaura & lira  
& così Gallicano contento sia  
l'honor sia saluo / el q̄l d'rieto sitira  
ogni altra cosa / se ben chara sia  
passato q̄sto tēpo & quel periglio  
uedrē poi q̄l che sia migl'ior cōsiglio  
Et giunto a Gallicano dice.  
Io torno a te con piu letitia indrieto



chio nō andai: & Cōstanza cōsente  
esser tua dōna: io son tātō piu lieto  
q̄to piu dubbio haueuo nella mēte  
pareua uolta ad un uiuer quieto  
senza marito / o pratica di gente  
mirabil mēte di q̄l suo mal monda  
bella consente in te sana & giocōda  
Direi facciam le noze questo giorno  
& rallegriam con epse questa terra  
ma se ti pare facciā q̄l che soggiorno  
che tu sai ben q̄to ciltringe & serra  
Dacia rebelle / quale cicigne itorno  
& nō e/ bene accozar noze & guerra  
ma dopo lauictoria se ti piace  
farem le noze piu contenti in pace  
So ben che hai di Cōstanza desiderio  
ma piu del tuo honor & d'ilmio stato  
anzi del tuo / ch' tuo e/ q̄sto impeto  
perche la tua uirtu lha conseruato  
per fede Gallicano chio dico il uero  
Giouāni charo a me / Paulo amato  
reco merrai: & sicurta sien questi  
Arthemīa Actica tua qui meco resti  
Tu sarai padre a dua dilecti miei  
Constanza madre alle figliuole tue  
& non matrigna: & sia certo che lei  
le trattera se come fussin sue  
io spero nello adiuto delli Dei  
ma molto piu nella tua gran uirtue  
che cōtro a Daci harē uictoria p̄sta  
Cōstāza e/ tua / allhor farem la festa  
Gallicano .

Nessuna cosa o diuo Imperadore  
brama il mio cuore q̄to farti cōteto  
cōseruare il tuo stato el mio honore  
Cōstanza senza questo me tormēto  
io spero tornar presto uincitore  
so che sia presto questo fuoco sp̄to  
puerra con suo dāno il popol strano  
la forza & la uirtu di questa mano

Quādo una ipresa ha ille graue piglio  
non metter tēpo nella expeditiōne  
pensata. cō maturo & buon cōsiglio  
uole hauer presta poi la executione  
po senza piu idugio el camin piglio  
haro Paulo & Giouāni i dilectione  
come fratelli / o figli tuēta uia  
& raccomandando a te Cōstanza mia.  
O fidato Alexandro presto andrai  
Actica Arthemīa fa sien qui preserti  
& tu Anton truoua danari assai  
& presto spaccia tuēte le mie genti  
o forti chaulieri che meco mai  
non fusti uincti / o caualier potenti  
nutriti nella ruggine del ferro  
noi uiceremo ācora / so chio nō erro

Poi che sono giunte le figliuole  
dice a Constantino .

Non posso dirti con asciutte ciglie  
quel chio uorrei delle dolci figliuole  
io tele lascio accioche sien tue figlie  
fortuna nella guerra poter suole  
io uo dilūgi molte & molte miglie  
fra gēte che ancor ella uincer uole  
benchio spero tornare uictorioso  
lādare e/ certo / el ritornar dubioso

Voltatosi alle figliuole dice.

Et uoi figliuole mie dapoi che piace  
chi uada i q̄sta ipresa al mio signore  
pregate Gioue che uictoria / o pace  
ti porti sano / & torni con honore  
se la resta il mio cōpo & morto giace  
el padre uostro sia lo imperadore  
per lui metto uolentieri la uita  
Constanza mia da uoi sia reuerita

Vna delle figliuole di Gallicano

Quādo p̄siam padre nostro dilecto  
che forse non tiriuedrem mai piu  
cuoprō gli occhi di piāto el Cristo pecc  
& doue lasci le figliuole tue ? (to



gia mille. emille uolte homaladetto  
larme & laguerra & chi cagiō ne fue  
& bēch ū degno padr ci habi mostro  
pur noi uōremo il dolce padr nostro  
L'altra figliuola a Cōstantino.

Alto & degno signor deh pche uoi  
ch noi restiā quasi orfane & pupille  
rispiarma in qsta impresa se tu puoi  
el padre nostro / de suoi pari ce mille  
ma altro padre piu nō habbiam noi  
contētaci che puoi / facci tranquille  
Constantino.

Su non piāgete / el uostro Gallicano  
tornera presto con uictoria & sano  
Gallicano dice a Cōstantino.

Io uo baciarti il pie signor sourano  
prima chi parta / & a miei figli il uol  
& credi chel fedel tuo Gallicano (to  
Giouāni & Paul tuo obserua molto  
lun dalla dextra / alla sinistra mano  
l'altro terro: perche non misia tolto  
se senti alcuna loro īgiuria / o torto  
tu puoi dir certo Gallicano e / mōto  
Et uoltatosi a caualieri dice.

Su caualieri cocti & ner dal sole  
dal sol di persia che e / cosi feruente  
el nostro Imperador prouarci uole  
tra ghiacci & neue di Dacia al p̄sēte  
la uirtu el caldo el freddo uicer suole  
periglio / morte al fin stima niente:  
ma facciā prima sacrificio a Marte  
ch sēza dio ual poco o forza / o arte

Decto qsto fa sacrificio ī qualche  
luogo doue nō sia ueduto altri /  
menti: dipoi si parte cō lo exerci  
to / & neua alla īpresa di Dacia.

Constanza ad Arthica & Arthe  
mia / quali lei cōuerte / dice.

O chare mie forelle in Dio dilecte  
o buona artemia / o dolce attica mia

241  
io credo el uostro padre mi uidecte  
non sol p fede / o p mia compagnia  
ma accioche sane / liete & benedecte  
uirenda allui / quando tornato sia  
ne so come ben far possa questo io  
se prima sancte non uirendo a Dio

O chare & dolci forelle sappiate  
che qsto corpo di lebbra era brutto  
& qste mēbra sono mōde & purgate  
dallo auctore de beni dio / ch fa il tut  
allui botai la mia uirginitate ( to  
fin ch sia il cōpo da morte destrutto  
& seruir uoglio allui cō tutto el core  
ne par fatica a chi ha uero amore.

Et uoi conforto con lo exemplo mio  
che qsta uita che e / brieue & fallace  
doniate liete di buon cuore a Dio  
fuggēdo ql che almōdo cieco piace  
se uolterete allui ogni disio  
harete in questa uita uera pace  
gratia dhauer cōtral demō uictoria  
& poi nell'altra uita eterna gloria.

Arthemia.

Madōna mia io nō so come hai facto  
perle parole sancte quali hai decto  
io sento el cuor gia tutto liquefacto  
arder damor di Dio el uergin pecto  
& mi senti cōmuouer ad un tracto  
come parlando apristi l'intellecto  
di Dio innamorata sono disposta  
seguir la sancta uia che mhai pposta

Attica

(do

Et io madōna ho posto un odio almō  
gia come fussi un capital nimico  
pmetto a Dio seruare il cōpo mōdo  
con la bocca & col cuor qsto tido.

Constanza.

Sia benedecto l'alto Dio secondo  
& io in nome suo uibenedico  
hor siam uere forelle al parer mio



hor su laudiamo el nostro padr idio

Cantano tuete atre insieme.

Ad te sia laude o charita perfecta  
ch hai pieno di caritate el nostro cor  
l amore che qsti dolci prieghi getta  
peruega a tuoi orecchi o pio signore  
questi tre corpi uerginili accepta  
& glicoserua sempre nel tuo amore  
della uergine gia tinnamorasti  
riceui o sposo nostro epecti casti.

Cōtione di Gallicano a soldati  
O forti caualieri nel padiglione  
el capitan debbe esser graue & tardo  
ma quādo e del cōbacter la stagione  
senza paura sia forte & gagliardo:  
colui che la uictoria si propone  
nō stima spade / saxi / lāce / o dardo  
la e il nimico / & gia paura mostra  
su dianui drēto / la uictoria e nostra

Affrontasi con li nimici: egli rop  
to tueto lo exercito: & restato so  
lo con Giouanni & Paulo dice.  
Horeccho la uictoria che io riporto  
eccho lo stato dello imperadore  
lasso meglio era a me chi fussi mōto  
in persia / che moriuo con honore:  
ma la fortuna mha campato a torto  
accio chio uegha tanto mio dolore:  
almancho fussio morto qsto giorno  
ch nō so come a Constantin ritorno.

Giouanni.

Quando fortuna le cose atrauerfa  
si uol reputar sempre che sia bene  
se tu hai oggi la tua gente persa  
ringratia Dio / ch qsto da lui uiene  
nō uincera gia mai la gente aduersa  
chi contro a se uictoria nō obtiene.  
ne uincere altri ad alcuno ei cōcesso  
se questo tale non sa uincer se stesso.

Forse tha Dio a questo oggi cōdocto  
perche te stesso riconoscer uoglia  
& se l'altrui exercito hai gia ropto  
senza Dio nō si uolge i ramo foglia  
ql ch puo lhuō da se mōtale cōropto  
altro non e / se non peccato & doglia  
riconosciti adunque / & habbi fede  
in Dio: dalqual ciaschedū bē pcede  
Paulo.

Nō creder che la tua uirtute & gloria  
la tua forteza & i gegno o Gallicano  
thabbi cō tātō honor dato uictoria  
dio ha messo il poter nella tua mano  
pche n haueui troppo fūmo & boria  
dio tha tolto l'honor amano amano  
per mostrare alle tue gōfiate uoglie  
che lui e / qllo ch uicer da & toglie  
Ma se tu uoi fare utile questa ropra  
ritorna a Dio / al dolce Dio Iesu  
lydolo di Marte ch e / cosa corrupta  
ferma il pēsiero nō adorar mai p iue  
poi uedrai nuoua gēte qui cōdocta  
in numero grāde & di maggior uir  
humilia te a Iesu alto & forte ( tue  
che lui se humilio fino alla morte  
Gallicano.

Io non so come a Iesu sia accepto  
se allui me humilio come me prepo  
che da necessita paio cōstretto ( sto  
p questo miser stato i ch mha posto  
io ho sētito alcū christiā ch ha decto  
che Dio ama colui quale e / disposto  
dargli el cor lietamēte & uolūtario  
la mia miseria i me mostra il contra  
Giouanni. ( rio

In ogni luogo & tempo accepta Dio  
nella sua uigna ciascuno operaio  
el padre di famiglia dolce & pio  
a chi uie tardi / ācor da il suo danaio  
da pure intero allui el tuo disio



poi cento ricorrai per uno staio  
iginocchiati a dio col corpo & core  
& lui tirendera gente & honore

Gallicano singinocchia & dice.  
O magno Dio omai latua potentia  
adoro: & me un uil uermin confesso  
che piace alla tua gran magnificetia  
sa che uincer misia oggi concesso:  
se non ti piace, io haro patientia  
nel tuo arbitrio Dio mison rimesso  
disposto & fermo non adorar piu  
altro che te dolce signor Iesue.

Giouanni inginocchiati che so-  
no tutti a tre dice.

O Dio che desti a Iesue lardire  
& gratia ancor chel sol fermato sia  
& che facessi mille un sol fuggire  
& dieci mila due cacciafin uia  
& che facesti della fromba uscire  
el fatal saxo che amazo Golia

cōcedi hor forza & gratia a q̄sta ma-  
del tuo humiliato Gallicano: (no  
Vno angelo apparisce a' Gallica-  
no cō una croce i collo & dice.

O humil Gallicano elcor contrito  
a Dio e/ sacrificio accepto molto  
& po ha glhumil tuo prieghi udito  
& e/ pietoso al tuo disio hor uolto  
ua di buō core in q̄sta ipresa ardito  
chel regno sia al Re nimico tolto  
daratti grāde exercito & gagliardo  
lacroce sia p sempre il tuo stendardo

Gallicano inginocchiato dice  
Questo nō meritaua elcuor superbo  
di Gallicano, & lamia uanagloria  
tu mhai dato sperāza nel tuo uerbo  
ondio ueggo gia certo lauictoria  
o Dio lamia sincera se tiserbo  
senza far piu de falsi dei memoria:  
ma q̄sta nuoua gēte onde hō uiene?

242  
solo da dio auctore dogni mio bene

Et uoltatosi a quelli soldati ue-  
nuti mirabilmente dice.

O gente ferocissime & gagliarde  
presto mettiamo alla cipta lassedio  
presto portate sieno qui lebōbarde  
Dio e/ cō noi / enon haran rimedio  
passauolāte / archibusi & spingarde  
accioche nō citenghi troppo a tedio  
fascine & guastatori / la terra e/ uita  
ne puo soccorso hauer dal cāpo cīta  
Fate egraticci / eripari ordinate  
plē bombarde / eponti sien bē forti  
ebombardieri securi conseruate  
chel dalle artiglierie nō uisien morti  
& uoi o caualieri armati state  
a fare la scorta uigilanti accorti  
chel pēsier uēga agliassedati meno  
& le bombarde inchiodate nō sieno

Tu Giouāni pueri a strame & paglia  
si chel campo non habbi carestia:  
uēga pane facto & ogni uestouaglia  
& Paulo sara teco in compagnia  
fate far scale / onde lagente saglia  
quando della battaglia tempo sia:  
ciascū sia pronto a far la sua faccēda  
sol Gallicano tutte le cose intenda.

Fate tutti etrombetti ragunare  
subito fate il consueto bando  
che labactaglia io uorro presto dare  
lo exercito sia ipūto al mio comādo  
chi sara el primo alle mura a mōtar  
mille ducati per premio glimando  
cīqueceto & poi ceto all'altra coppia  
& lacondotta a tutti siraddoppia.

Trombetto.

Daparte dello inuictō Capitano  
sifa intēdere a que ch intorno stāno  
se non sida la terra amano amano  
alcampo sara data asaccomanno



ne sia pietoso poi più Gallicano  
& chi hara poi male habbisi ildāno  
a primi montatori dare e/ contento  
p gradi mille cinquecento & cento.

El Re preso.

Chi confida ne regni & nelli stati  
& spreza con superbia glialtri del  
la cipra i pda & me legato hor guati  
& prenda exemplo da miei casi rei:  
o figli eccho ereami chio uho dati  
eccho lheredita de padri mei  
uoi & me lapsi auolge una cathena  
con laltra preda eluincitor cimena

Et uoltatosi a Gallicano

Et tu nelle cui mani fortuna ha dato  
la uita nostra & ogni nostra sorte  
basti hauermi uinto & subiugato  
arsa la terra / ucciso el popol forte  
& nō uoler ch' uechio io sia scāpato  
p ueder poi de mie figliuoli la morte  
per uincer si uol fare ogni potentia  
ma dopo la uictoria usar clementia  
Io so che se magnanimo & gentile  
& in cor gentil so pur pietà si genera  
se non timuoue la età mia senile  
muouati la inocētia & la età tenera  
uccidere uno legato e/ cosa uile  
& la clemētia ciascū lauda & uenera  
el regno e/ tuo: la uita a noi sol resti  
laquale a me p brieue tempo presti

Vno delli figliuoli del dexto  
Re dice.

Noi innocenti & miseri figli suoi  
poi che fortuna ci ha così percossi  
preghiamo salui la uita a tutti noi  
piacēdoti: & se cio ipetrar nō puossi  
el nostro uechio padre uiua / & poi  
non ciuriam da uita esser rimossi  
se pur ducider tutti noi fai stima  
fa gratia almeno a noi di morir pri  
(ma

Gallicano:

La pietà uostra mha si toccho el core  
che dhauer uicto ho quasi pētimēto  
ad ogni giuoco un solo e/ uincitore  
& laltro uincto de restar contento  
delluna & laltra età pietà / dolore /  
lo exēplo ancor della fortuna sento  
però lauita uolentier uidono  
insino che a Cōstātin cōdocto sono  
Vno che porta le nuoue della  
uictoria a Constantino.

O imperadore buone nouelle porto  
Gallicano tuo ha quella cipra presa  
& credo che l Re sia preso / o morto  
uidi la terra tutta in fiamma accesa  
per esser primo a darti tal conforto  
nō so e particulari di questa impresa  
basta la terra e/ nostra / & qsto e/ certo  
dāmi ū buō beueraggio chio lomer  
Constantino.

Io non uorrei pero error cōmettere  
credendo tali nouelle uere sieno  
costui di Gallicano nō porta lettere  
labugia i bocca / el uero pōtano i sēno  
hor su fatelo psto in prigiō mettere  
fioriranno se queste rose sieno  
se fara uero / harai buō beueraggio  
se non / ti pentirai di tal uaggio

Torna in questo Gallicano

& dice a Constantino.

Eccho il tuo Capitano uictorioso  
ritorna a te dalla terribil guerra  
dhonor di pda & di prigiō copioso  
eccho el Re gia signore di qlla terra  
ma sappi chella ādo prima aritroso  
ch' chi fa cose assai spesso ancor erra  
pur con laiuto che Dio ci ha cōcesso  
habbiā la terra el regno sottomesso

El Re preso a Constantino.



O imperadore io fui signore anchor  
hor seruo & prigiō son io emiei figli  
se la fortuna ministra di Dio  
q̄sto ha uoluto / ognūo exēplo pigli  
& admonito dallo stato mio  
de casi aduersi non s'amarauigli:  
el uincere ei di Dio dono excellēte  
ma piu nella uictoria esser clemēte

Constantino risponde  
L'animo che alle cose degne aspira  
quāto puo cerca simigliare a Dio  
uincer s'isforza / & superar desira  
fin che contenta il suo alto disio:  
ma poi lo sdegno conceputo & lira  
l'offesa mette subito in oblio:

io tipdono & posto ho giu lo sdegno  
nō uoglio il s'āgue ma la gloria del re  
Et uoltasi a Gallicano. ( gno

O Gallicano quando tu torni a me  
sempr̄ tho caro ancor senza uictoria  
hor pensa adunq̄ quāto charo mise  
tornando uincitor con tanta gloria  
ueder legato ināzi agli occhi un Re  
cosa ch̄ sempr̄ haro nella memoria:  
mā dīmi / questa croce onde pcede  
che porti teco? hai tu mutata fede?

Rispōde Gallicano a Cōstātino  
Io non tipōsso negar cosa alchuna  
hor pensa se negar tipōsso el uero  
el uero che mai a persona nessuna  
di negarlo huō gētil de far pensiero  
di questa gloriosa mia fortuna  
rēdute ho gratie a dio hor i s'ā Piero  
pche il uincer da Xpo e / sol uenuto  
pōto il suo segno: & l'ho da xpo hauu  
Io taccennai nelle prime parole ( to  
in effecto io fui ropto & fracassato  
scampo di tanti tre persone sole  
io & questi tuoi chari qui dallato  
faccemo tuttatte / come far suole

ciascun ch̄ uiene i basso & uile stato  
chi non sa & nō puo / tardi soccorre  
per ultimo rimedio a Dio ricorre  
Tu intēderai da Paulo & Giouanni  
p gratia & p miracolo habbiā uicto  
conosciuto ho de falsi Dei glingāni  
della fede di Xpo armato & cincto  
disposto ho dar allui tutti emiei ani  
quieto & fuor del mōdan labyrinto  
& di Costanza sutami concessa  
tabsoluo imperador della promessa  
Constantino.

Tu non mi porti una uictoria sola  
ne solo una allegrezza in q̄sta guerra  
tu mi hai rēduto ū regno & la figliuola  
piu chara a me che laquistata terra  
& poi che se della christiana scuola  
& adori uno Dio che mai non erra  
puoi dir dhauer te rēduto a te stesso  
Dio tuete quēste palme tha cōcesso  
Et per crescer la tua letitia tanta  
intenderai altre miglior nouelle  
pche Costanza lamia figlia sancta  
ha conuertite letue figlie belle  
& tuetti siate rami hor duna pianta  
& in ciel sarete ancor lucenti stelle  
p suoi uol gallicano attica artemia  
dio / ch̄ p gratia & nō p merito p̄mia  
Gallicano.

Miglior nouelle alto signor & degno  
chio nō tipōto / hō tu mirēdi idrieto  
ch̄ sio ho p̄so & uito un Re el regno  
son delle mie figliuole assai piu lieto  
ch̄ cōuertite a Dio / ha certo pegno  
di uita eterna / che fa il cuor quieto:  
chi sottomette e Re & le prouince  
nō ha uictoria: ma chi el mōdo uice  
Chi uince il mōdo el diuol sottomet  
ei di uera uictoria certo herede ( te  
el mondo e / plu che le puincie de te



eldiaul Re che tutto lo possiede  
sol contra lui uictoria ci promette  
& uince il mondo sol la nostra fede :  
adunque questa par uera uictoria  
che ha per premio poi eterna gloria  
Pero alto signor se me permesso  
da te / io uorrei star mi in solitudine  
lasciar il mōdo / & uiuer da me stesso  
la corte & ogni ria consuetudine  
per te piu uolte ho gia lauata messo  
pericoli & fatiche in moltitudine  
p te sparto ho piu uolte el sangue mio  
lasciami in pace seruire hora a Dio

Constantino: (re  
Quādio pēso al mio stato & all'hono  
par duro a licentiar ti o Gallicano  
che senza capitano lo imperadore  
si puo dir quasi un huō sēza la mano  
ma q̄do io pēso poi al grāde amore  
ogni pensier di me diuenta uano  
stimo piu te che alcun mio periglio  
& laudo molto questo tuo cōsiglio  
Benche mi dolga assai la tua partita  
per tua consolation tel aprometto  
ma poi che Dio al uero ben rinuita  
seguita benesi come hai bene electo  
che briue & traditore e / questa uita  
ne altro al fine che fatica & dispetto  
metti a effetto ipēsier sātī & magni  
che harai bē p̄sto teco altri cōpagni

Gallicano si parte / & di lui  
non usa piu men-  
tione.

Constantino lascia lo imperio  
a figliuoli & dice.

O Cōstātino / o Cōstātio / o Cōstāte  
o figliuoli miei del grā regno heredi  
uoi uedete le membra mie tremāte  
el capo bianco & nō ben fermi piedi  
questa eta dopo mie fatiche tante

uuol che qualche riposo li concedi  
ne puote un uecchio bene adire il ue  
reggere alla fatica duno impero (ro  
Pero sio stessi in questa regal sede  
saria disagio a me / al popol danno  
la eta riposo / el popol signor ch'ede  
di me medesimo troppo nō mīgāno  
& chi fara di uoi del regno herede  
sappi ch' il regno altro nō e / chaffāno  
fatica assai di corpo & di pensiero  
ne come par di fuori / dolce e / li pero  
Sappiate ch' chi uuole il popol regger  
debbe pensare al bene uniuersale  
& chi uuole altri dalli error cōregge  
sfōzarsi prima lui di nō far male (re  
pero conueniensi giusta uita eleggere  
pche lo exēplo al popol molto uale  
& q̄l che fa lui solo / fāno poi molti  
& nel signore sō tutti gliochi uolti  
Ne pensi ad util proprio / o apiacere  
ma al bene uniuersale & di ciascuno  
bisogna semp gliochi aperti hauere  
gli altri dormō o gliochi di q̄sto uno  
& pari la bilancia ben tenere  
dauaritia & luxuria esser di giuno  
affabil / dolce / & grato si conserui  
el signor esser dee seruo de serui  
Cō molti affāni ho q̄sto iperio recto  
accadendo ogni di qualcosa nuoua  
uictoriosa la spada rimetto  
per nō far piu della fortuna proua  
ch' nō sta troppo ferma i un cōcepto  
chi cerca / assai diuerse cose truoua  
uoi puerrete quāto affāno & doglia  
da il regno diche hauete tāta uoglia  
Cōstātino padre decto ch' ha q̄ste  
parole / si parte & ne ua coperta /  
mēte / & di lui nō si ragiona piu.  
Cōstātino figliuolo alli dua  
altri fratelli dice così.



Chari fratei uoi hauete sentito  
del nostro padre le sauie parole  
di nō gouernar piu preso ha partito  
succedere uno ī q̄sto imperio uole  
ch̄ se nō fussi in un solo fermo unito  
saria diuiso / onde mācar poi suole  
io sono il primo / a me da la natura  
& la ragion / chio prenda q̄sta cura  
Vno de fratelli dice.

Io per me molto uolentier consento  
che tu gouerni come prima nato  
& se di tuo fratel seruo diuento  
questo ha uoluto Dio el nostro fato.  
Laltro fratello dice.

Et io anchor di questo son contento  
perche credo sarai benigno & grato  
io minor cedo poi ch̄ il magior cede  
hor siedī hormai nella paterna sede  
Elnouo imperadore dice.

O dolci frati poi che ue piaciuto  
che di fratel signor uostro diuenti  
& ch̄ dal mōdo tucto habbi tributo  
& signoreggi tante uarie genti  
la mor fraterno sempre fra noi suto  
sempre cosi sara / non altrimenti  
se fortuna mida piu alti stati  
siā pur dū padre & duna madre nati  
Vno seruo dice.

O imperadore econuiē chio tidica  
q̄l che tener uorrei piu p̄sto occulto  
una parte del regno te nimica  
& rebella & e / mossa in grā tumulto  
poi ch̄l tuo padre piu nō uol fatica  
cōtro atuoī officiali hā facto īsulto  
ne stimon plu etuoī imperii & bādi  
conuiē che grāde exercito uimādi  
Lo imperadore.

Eccho la prophetia del padre mio  
ch̄ disse chel regnare era uno affāno  
appena in questa sede son posto io

244  
chio lo conosco cō mio graue dāno  
in questo primo caso spero in Dio  
che questi tristi puniti saranno  
o Cōstātino / o Cōstāte p̄sto andate  
con le mie gente / etristi castigate  
Io non ho piu fidati Capitani  
sapete ben che q̄sto impio e / uostro  
pche il mettesti uoi nelle mie mani  
potete dir ueramente egliē nostro

Rispondono.

Etuoī comandamenti non sien uani  
andrē p̄ q̄l cāmin el q̄l ci hai mostro  
& perche presto tal fuoco sispenga  
noi ciaduiamo / eleāpo drieto uēga

Lo imperadore.

In ogni luogo hauer siuol de suoi  
ch̄ son di piu amore & miglior sede  
andate presto / o uno / o dua di uoi  
altempio / doue lo Dio Marte siede  
& fate amazzare le pecore & buoi  
ch̄ gran tumulto mosso esser siuede  
pregādo Dio ch̄ tāto mal nō faccia  
quāto in q̄sto principio ciminaccia

Vno fante.

O imperadore io uorrei esser messo  
di cose liete / & nō di piāto & morte  
pur tu hai assaper' questo processo  
da me / o da altri / a me rocca la sorte  
sappi ch̄l cāpo tuo in ropta e / messo  
& mōto ho p̄so ogni guerrier piu fō  
etuoī fratelli ācora ī q̄sta guerra (te  
morti reston con gli altri su la terra

Lo imperadore.

O padre Constantino tu mi lasciasti  
a tempo q̄sto imperio & la corona  
a tanti mali nō so qual cuore sibasti  
o qual forteza sia cōstante & buona  
ecco hor limpio: ecco lepōpe & fasti  
eccho la fama el nome mio ch̄ suona  
non basta tucto el mondo siribelli

b



ch ho perso àcora emiei cari fratelli  
Vno lo conforta & dice.

O signor nostro quãdo el capo duole  
ogni altro mēbro àcor del cōpo pate  
perdere il cuore si presto non si uole  
piglia del mal se ue niuna bontate  
chi sa q̃l che sia meglio: nascer suole  
discordia tra fratei molte fiate  
forse che la fortuna tegliha tolti  
accioch̃ i te solo sia q̃l chera i molti  
Ritorna in sedia / & lo scetro ripiglia  
& accomoda el cuore a questo caso  
& prēdi dello īperio i mā labriglia  
& Dio ringratia che se sol rimaso.

Lo imperadore.

Io uo far quel ch̃l mio fedel consiglia  
& quel che la ragion mha persuaso  
tornare in sedia come miconforti  
cō uiui euiui / en morti sien co morti  
Io so che questa mia persecutione  
da uno error chio fo tueta procede  
pchio sopporto i mia iurisdictione  
questa uil gente / quale a Xpo crede  
io uo leuar se questa e / lacagione  
perseguitando questa uana fede  
uccidere & pigliar sia chi si uoglia  
oime il cuore / q̃sta e / lultima doglia  
Decte queste parole si muore & q̃l  
li che restono si consigliano: &  
uno di loro dice.

Noi siam restati senza capo / o guida  
l'imperio a questo modo nō sta bene  
el popol rughia & tu etol mōdo grida  
far nuouo successor presto conuene  
se ce tra noi alcun che si confida  
trouare a chi l'imperio sappartiene  
presto lo dica / & in sedia sia messo  
q̃to io p me nō so gia qual sia desso  
Vno altro.

Ece Giuliano di Constantin nipote  
che bēche mago & monaco sia stato  
e / di grā core & d'ingegno assai puote  
& ei del sangue dello imperio nato  
benche gli sia in parte assai remote  
uerra / sentendo el regno gli sia dato  
Vno altro dice.

Questo ad me piace:

Vn altro.

Et a me molto agrada.

El primo.

Hor su presto p lui uno di noi uada.

Giuliano nuouo imperadore.

Quãdo io pēso chi stato e / i q̃sta sede  
nō so sio mirallegro / o sio midoglia  
desser di Giulio & di augusto herede  
ne so se imperador esser mi uoglia  
allhora doue questa aquila si uede  
tremaua il mōdo come alueto foglia  
hora i quel poco imperio che cresta  
ogni uil terra uol rizzar la cresta  
Da q̃lla parte la donde il sol muoue  
infìn doue poi straccho si ripone  
eron temute le Romane prouue  
hor siam del mondo una derisione  
poi che fur tolti esacrifici a Giove  
a Marte / a Febo / a minerua / a Giuno  
& tolto el simulacro alla uictoria (ne  
non hebbe q̃sto īperio alcuna gloria  
Et pero fermamente son disposto  
admonito da questi certi exempli  
che simulachro alla uictoria posto  
sia al suo luogo: & tu etti aperti etēpli  
& ad ogni christian sia tolto tosto  
la roba: accioche libero contempli  
che Xpo dixē a chi uol la sua fede  
renuntii a ogni cosa che possiede.  
Questo si troua ne uangeli scripto  
io fui christiano / allhora īresi apūto  
& pero fate fare publico edicto



chi e christiano roba nō habbi pūto  
ne di q̄sto debbe esser molto afflicto  
chi ueramēte con Xpo e cōgiunto  
la roba di colui che a Christo creda  
sia di chi selatruoua giusta preda

Vno che accusa Giouanni &  
Paulo.

O imperadore i Hostia gia molti āni  
posseggon roba & possessioni assai  
dua christianicioe Paulo & giouāni  
ne il tuo edicto obedito hanno mai

Lo imperadore.

Costor son lupi & di pecore han pāni  
ma noi glitoserem come uedrai:

ua tu medesimo usa ogni diligentia  
accioche sien condocti i mia p̄fētia

Lo imperadore.

Che ual signore che obedito non sia  
da suoi suggeriti & maxime allo initio  
perche un rector duna podesteria  
ne primi quattro di fa il suo officio  
bisogna conseruar la signoria  
reputata con pena & con supplitio  
intendo poi chio sono quassu salito  
ad ogni modo dēssere obedito.

A Giouanni & Paulo condocti  
dinanzi allo imperadore.

Molto miduol di uoi dapoī chio sēto  
che siate christian ueri & baptezati  
ch bēche assai faciullo io miramēto  
q̄to eri a Cōstātino mio auolo grati  
pure stimo piu elmio comādamēto  
che la reputation mantien li stati:  
hora in poche parole / o uoi lasciate  
la roba tuāta / o uero Gioe adorate

Giouanni & Paulo.

Come a te piace signor puoi disporre  
dlla roba / & lauita āch e i tua mano  
questa ci puoi quando ti piace torre  
ma della fede ogni tua pua e i uano

245  
& chi a Gioe uano Dio ricorre  
erra: & ben crede ogni fedel xpiano  
uogliamo ir pla uia che Iesu mostra  
fa q̄l ch uoi i q̄sta e lauoglia nostra

Lo imperadore.

( ne

Sio guardassi alla uostra obstinatio,  
io farei far di uoi crudele stratio  
pieta di uoi misa compassione  
se non del uostro mal mai fare satlo  
ma il tēpo spesse uolte lhuō dispone  
pero ui do di dieci giorni spatio  
a lasciar questa uostra fede stolta  
& se non poi uisia lauita tolta

Hor ua Terentiano & teco porta  
di Gioe quella bella statuetta  
en questi dieci di costoro conforta  
che adorin questa: & Xpo sidimetta  
se stanno forti a ire per la uia torta  
el capo loro giu dalle spalle getta  
pensate bene se lauita ue tolta  
che non ci si ritorna un'altra uolta

Giouanni & Paulo.

O impadore i uan cidai tal termine  
poche semp buoni christiā saremo  
el zelo di Dio & q̄sto dolce uermine  
cimāgia & māgera fino all'extremo  
el grano ch muore i terra sol par ger  
p mōte adūq nō cipētiremo (mine  
& se pur noi cipotessim pentire  
p nō potere habbiam caro il morire

Dunq fa pur di noi quel che tu uoi  
paura non cifa la morte atroce  
eccho giu el collo lieti porrem noi  
p quel ch pose tuōto el corpo i croce  
tu fusti pure anchor tu gia de suoi  
hor sordo non piu odi la sua uoce  
fa conto questo termin sia passato  
el corpo e tuo / lo spirito a dio e dato

Lo imperadore.

b z



Esipuo bene a forza a un far male  
ma nō gia bene a forza e/ fir pmeſſo  
nella legge di christo ū decto e/ tale  
che Dio non salua te senza te ſteſſo  
& queſto decto e/ uero & naturale  
benche tal fede uera non confeſſo  
dapoī chī mio ſgare cō uoi e/ uano  
ua fa lufficio tuo Terentiano.

Terentiano a Giouanni & Pau  
lo dice.

Emirincresce di uoi / che giouinetti  
andate come pecore al macello  
de penitenti ancora o pueretti  
prima chī al collo ſentiate el coltello

Riſponde uno di loro.

Se a queſta morte noi ſaremo electi  
fu mōto ācora lo imaculato agnello  
nontī curare de noſtri teneri anni  
la morte e/ uno uſcir di molti affāni

Terentiano.

Queſta figura doro chī ī mano porto  
lōmnipotentē Gioe rappresenta  
nō e/ meglio adorarla chī eſſer mōto  
poi che lo imperador ſenecōtenta?

Vno di loro.

Tu ſe Terentiano pur poco accorto  
chī dice gioe e/ dio / cōuīe chī mēta  
gioe e/ pianeta chī ſuo ciel ſol muo  
ma piu alta potēza muoue gioe (ue

Vno di loro.

Ma ben fareſti tu Terentiano  
ſe adorāſſi el dolce Dio Gieſue

Terentiano.

Queſto e/ apūto qī chī uol Giuliano  
& meglio ſia non ſeneparli pīue  
qua uēga el boia: & uoi dimāno īma  
peſſer morti uī porrete giue (no  
ſu maſtro piero gliochi acōſtor lega  
chī ueggo el ciābellotto ha factō pie

( ga

Poſti ginocchioni con gliocchi le  
gati / inſieme dicono coſi.

O Gieſu dolce miſericordioſo  
chī ī ſāguinaſti el ſacro & ſācto legno  
del tuo ſangue innocēte & pretioſo  
p purgar lhuō & farlo delciel degno  
uolgi gliochi a dua giouani pietoſo  
che ſperano riuederti nel tuo regno  
ſāgue ſpargeſti & ſāgue tirendiamo  
riceuilo / che lieti telodiamo

Giuliano imperadore

Chi regge īperio & ī capo tiē corona  
ſenza reputatione / nō par che īperi  
ne puoſſi dire ſia priuata perſona  
rappreſentano el tuōto eſignor ueri  
non e/ ſignore chī le cure abandona  
& daſſi a far theſoro / o a piaceri  
di quel raguna / & le cure laſciate  
& del ſuo otio tuōto il popol pate

Se ha grande entrata per diſtribuire  
liberamente & con ragion glie data  
faccia chel popol non poſſa patire  
dalli nimici / & tenga gente armata  
ſel grano e/ caro / debbe ſubuenire  
che non muoia di fame la brigata  
a pueretti ancor ſupplir conuiene  
& coſi ilcumulare mai non e/ bene

La ſignoria / la roba dello impero  
gia non e/ ſua: anzi del popol tuōto  
& benche del ſignor paia lo intero  
non e/ nel poſſedere ne luſuſucto  
ma diſtribuitore el ſignor uero  
lhonore ha ſol di tal fatica ſucto  
lhonor che fa ogni altra coſa uile  
chī e/ bē grā pīmo alcor alto & gētile  
Loſtimol dello honō ſemp īmpugne  
la ſiāma della gloria e/ ſemp accēſa  
qīta ſproni alcaual chī cōre / agiugne  
& uol chī tēti nuoua & grāde īpſa  
cōtro a Parthi / chī ſtāno ſi da lunge



da q̄li fu Roma molte uolte offesa  
& di molti Romani el s̄gue aspetta  
sparso da loro / chio facci la uēdetta  
Pero sien tuete le mie gente impunto  
acōpagnarmi a q̄sta somma gloria  
su uolentieri / non dubitate punto  
a guerra nō ādiamo / anzi a uictoria  
con la uostra uirtu so chio glispunto  
le īgiarie ātich ho ācor nella memo  
el s̄gue di que buō uechi romani (ria  
sia uendicato per le uostre mani.

Efurno epadri diche siam discesi  
onde conuiensi lauendecta al filio  
mettete in punto tueti euostri arnesi  
fate ogni sforzo / q̄sto e / mio cōsilio  
a una faua duo colombi presi  
sarāno: ch̄ ī Cesarea e / il grā Basilio  
nīmico mio / amico di Giesue  
sio il truouo la nō scriuerra mai p̄ue

Su thesoriere tuete le gente spaccia  
una paga ī danari / due ī pāni & drap  
& fa ch̄ loro buō paga m̄ti faccia (p̄  
cōuē far facti & nō che ciarli / o frap  
fate uenire m̄zi alla mia faccia (p̄  
glia stologi / ch̄l p̄to buon s̄sappi  
Marte sia bē disposto & bē cōgiūto  
ditemi poi q̄do ogni cosa e / in p̄to  
El uescouo sancto Basilio.

O padre eterno apri le labbra mia  
& la mia bocca poi thara laudato  
donami gratia chel mio orare sia  
sincero & puro & sēza alcū peccato  
la chiesā tua la nostra madre pia  
perseguitata ueggio dogni lato  
la chiesā tua da te per sposa electa  
fa chio neuegga al mē q̄lche uēdetta

La uergine Maria apparisce  
sopra la sepultura di s̄cto  
Mercurio & dice .

246  
Esci Mercurio della obscura tomba  
piglia la spada & larme gia lasciate  
senza aspectar del giudicio la trōba  
da te sien le mie īgiurie uendicate  
el nome tristo di Giulian rimbōba  
nel cielo / & le sue opre scelerate  
el christian sangue uendicato sia  
sappi chio sono la Vergine Maria  
Giuliano imperadore p̄ questa strada  
debbe passare o martyr benedecto  
dagli Mercurio con la giusta spada  
senza compassione a mezzo alpecto  
nō uoglio t̄to error p̄u ināzi uada  
per pietā del mio popol poueretto  
uccidi questo rio uenenoso angue  
el qual sipasce sol del christiā s̄gue  
El thesoriere torna allo impe /  
radore & dice.

Iniuncto Imperadore tueta tua gente  
impunto sta al tuo comandamento  
coperta dar me belle & rilucente  
& pargli da piccarsi ogn hora cento  
danari ho dati loro copiosamente  
se gli uedrai so ne sarai contento  
mai non uedesti gente p̄u fiorita  
armata bene / obediēte / ardita.

Glia stologi che fece chiama /  
re lo imperadore dicono.

O imperadore noi facciam rapporto  
secondo el cielo ece un sol periglio  
el qual p̄cede da uno huō ch̄ morto  
forse tiriderai di tal consiglio.

Lo imperadore.

Sio nō ho altro male / io miconforto  
se ū mōto nuocerio menemara uiglo  
guardimi marte pur da spade & lāce  
che q̄ste astrologie son tuete ciance  
El Re el sauo son sopra le stelle  
onde io son fuor di q̄sta uana legge  
e buon p̄ti & le buone hore son q̄lle



che lhuom felice da se stesso elegge  
fate aduiar leforti gente & belle  
io seguio pastor di questa gregge:  
o ualenti soldati / o popol forte  
con uoi faro alla uita alla morte

Partesi cō lo exercito / & nel ca-  
mino ferito mortalmente da  
sancto Mercurio dice.

Mirabil cosa in mezo a tanti armati  
stata non e / lamia uita sicura  
q̄sti nō sono de Parthi feri gliaguati  
la morte ho hauuta ināzi alla paura  
un solo ha tanti christian uendicati  
fallace uita / o nostra uana cura ( to  
lo spirito e / gia fuor del mio pecto spī  
o Christo Galileo tu hai pur uinto .

**C** Finita la festa di Giouanni & Pau-  
lo / composta per Lorenzo de  
Medici.

**C** Duo factori sicontrano insieme  
& uno di loro dice

**S** Orto buon di  
El compagno risponde.

Buon di fraschetta mio

El primo.

Doue uai tu?

Laltro risponde

Alla tauerna aspasso

El primo.

Farestu nulla?

Laltro.

El libriccino ho io

da dire lofficio insu questo bel sasso

Vno fanciullo costumato gli  
riprende & dice .

Guardate pure che non si adiri i Dio  
pel gioco ogni ricchezza uiene al basso

Vno di quelli captiui risponde.  
De non citorcer piu capo darpione  
chio nō posso patir chi e / piagnone

Laltro suo compagno captiuo.  
Zucchetta mia / farfalla senza sale  
pinzocheruzzo uiso da cessate  
sel giuoco tipar pure cosi gran male  
che nō corri a sã Marco a farti frate  
Elfanciullo buono.

Del uero semp̄ sadira ū huō bestiale  
q̄sto e / lhonore cha uostri padri fate  
Eltristo dice.

De perla fede tua serra labocca  
chi suono ognū chel moscherin mi  
Laltro tristo. ( tocca

Voi uicredete per torcere il collo  
chio presti fede a uostri pissi pissi  
q̄dio nō māgio bene / alhora bollo  
graffiator di touaglie & crocifissi  
eglhāno un uētre che mai e / satollo  
elcielo farei tremare sio gli scopriessi  
alle man uiguardio uisi intarlari  
nō alla compagnia / o star co frati  
Laltro tristo dice .

Basta che son copiosi di sergeri  
& di stare alla messa ginocchioni  
riprendon lalerui uitio uolentieri  
& paion semp̄ alfauellar mosconi  
uanno composti / reuerēti & interi  
p̄dan p tutto & pur nō hāno unghio  
sio nepotessi far q̄l chio uorrei ( nī  
gli farei pprio andar come egiudei  
El fanciullo buono dice.

Se uoi fussi dacciato dal capo al piede  
saperresti uoi fare un pilenzino  
Vno di quelli tristi.

Sio non lo raffazono / enon lo crede  
esara buon sonare elmatutino  
El buono dice.



Guarda di nō alzar lamano / ol piede  
chio sono p tranti della testa eluino  
Vno di quelli tristi.

A me  
El buono risponde.

A te  
El tristo.

O pouerello sciocco  
buō giuochi tifo dire comio titocco  
Hora fanno alle pugna & ilbuo  
no dice.

Toti quella susina che e/ matura  
El tristo risponde.

Et tu to quella pescha da uantaggio.  
El buono.

Riponi q̄st'altra ch e/ un po piu dura  
on per castigarti sio non caggio  
El compagno del fanciullo cap/  
tiu dice.

Menagli aluiso / non hauer paura  
ch parra ppr̄io uno asinin di mag /  
El tristo dice. ( gio

Tu mhai preso ecapelli / enon si uale  
El buono risponde.

Così suonano efrati el rinnouale  
El tristo sendo in terra dice.

Buon giuochi o dio  
El buono.

O dio toti ancor quella  
io ti uo per un tracto dar la biada  
El tristo fuggendo dice.

Se morte non mi leua la fauella  
spero trouarti solo i qualche strada  
El buono.

Tu uai cercando chio timonti i sella  
guarda ch gēte mitiene oggi abada  
Quello altro.

De non piu brauerie / fatene pace  
che ce piu sūmo assai ch nō ce brace

FINIS

247  
Sonetto di iustitia.

Veggio iustitia iscolorita & smorta  
magra / mēdica / & carica di dolore  
& sento far di lei si poco honore  
cha lebilance apie laspada e/ torta  
Drieto gliueggo ādare una grā scōra  
con fede & charita & uero amore  
ma loro ha oggi in se tanto ualore  
che lha ferita a tale che quasi morta  
Ondella iace tucta uulnerata  
cō gliochi bassi ē capo ha ū ner uelo  
& drieto allachrimar molta brigata  
Tal che gli stridi uanno i fino al cielo  
ella riman scontenta & sconsolata  
& molci intorno ua lasciādo il pelo  
Siche non ce piu zelo  
di fe di charita: ma sol nequitia  
regna nel mondo & piu ce lauarita.

FINIS

Stampato in Firenze ad peti/  
tione di Frācesco bēuenuto.

1514.

✱.













- Carte dieci (a<sup>6</sup> b<sup>4</sup>) -